

8Luglio

A chi credere durante una pandemia?

*Mio padre rifiutava la Bibbia
perché diceva che il personaggio centrale
non era assolutamente credibile.
Woody Allen*

Una pandemia è la forza della natura che più di tutte costringe l'essere umano a interrogarsi su cosa sta veramente accadendo e sul senso e sul valore della vita. Mentre per quello che sta avvenendo la scienza può tentare di trovare una risposta, la domanda sullo scopo della vita, interrogativo posta innumerevoli volte *non ha ancora mai trovato una risposta soddisfacente, forse non la consente nemmeno (Sigmund Freud).*

Per la prima volta la pandemia capovolge le nostre domande invece di chiedere *"che cosa voglio dalla vita?"*, forse dovremmo chiederci *"che cosa vuole la vita da me?"*

Spillover o fuga da un laboratorio ? Quanto sono sensibili e comparabili i test molecolari e quelli antigenici ? Sono più efficaci i vaccini tradizionali o quelli a mRNA ? I vaccini disponibili sono tutti efficaci e sicuri, ma per quanto tempo? Due dosi sono meglio di una? Cosa accadrà quest'autunno? Le future varianti renderanno inutili i vaccini attuali ? Per riaprire le scuole, palestre, e discoteche dovremo vaccinare bambini e adolescenti?

Queste sono solo alcune delle cento domande più ricorrenti che vengono quotidianamente rivolte agli esperti delle organizzazioni OMS,.. e divulgate come comunicazioni estemporanee nella ottimistica certezza che vengano credute.

Ma che cos'è la credibilità? Come si fa a essere credibili?

Indubbiamente l'attendibilità si riferisce alla possibilità di essere realmente creduti. Tutti gli attori della comunicazione dagli esperti alle istituzioni fanno di tutto per essere credibili, ma alla *credibilità proiettata* non corrisponde sempre una altrettanta *credibilità percepita*. Siamo diventati tutti e diffidenti e sospettosi nei confronti dei media ed in particolare degli "esperti". Gran parte dei timori nascono dal fatto di sapere poco o nulla su cosa significa veramente da un punto di vista immunologico che un anticorpo anti spike dopo 4 mesi comincia a non essere più neutralizzante e quali possono essere le conseguenze pratiche per la sua immunità acquisita attraverso la vaccinazione. In molti casi più che una sfiducia preconcepita nei confronti dei vaccini la diffidenza si trasforma in una "prudenza lungimirante"

Sbaglierò, ma la mia chiave di lettura è semplice. L'esibizionismo di certi immunoesperti è inversamente proporzionale alla loro credibilità: chi più si esibisce meno è attendibile. Il rispetto della verità in una comunicazione consiste nel dare a una ipotesi quel grado di credibilità che viene garantito da prove solide non descritte al condizionale (dovrebbe, potrebbe, attiverrebbe...) Purtroppo La verità è un'affermazione che non ha niente a che vedere con la sua credibilità. E viceversa.

La credibilità di una informazione può basarsi su tre diverse radici. **La prima radice** è costituita dalla conoscenza e dalla competenza, cioè dalla qualità (riconosciuta) O da giornalisti non prestatari alla comunicazione scientifica dalla cronaca, dal gossip ma giornalisti specializzati che svolgono il loro lavoro secondo le regole dell'accuratezza, della completezza dell'informazione e della verificabilità. Andrebbero evitate di affidare la comunicazione alle persone "bene informata", che riferiscono "fatti" perché vi hanno assistito o perché ne ha una "conoscenza sicura"

La seconda radice alla base della credibilità è la comunanza dei valori, cioè la condivisione delle "concezioni del desiderabile". È quella credibilità che istintivamente assegniamo alle persone che incarnano quei *modi ideali di essere e di agire* a cui guardiamo positivamente, che reputiamo buoni, giusti, desiderabili. Inconsapevolmente riteniamo più credibile chi condivide i nostri stessi valori.

La terza radice è quasi sempre emozionale. Siamo portati a dare più credito alle persone "simpatiche" e verso le quali nutriamo un sentimento positivo rispetto a chi ci è antipatico e da cui ci sentiamo istintivamente respinti. Spesso contraddiciamo un'opinione, mentre in realtà ci è antipatico soltanto il tono con cui essa è stata espressa.

Ed a proposito della credibilità Agostino d'Ipbona diceva che le parole insegnano, gli esempi trascinano, ma solo i fatti danno credibilità alle parole.

Un dato come una trombosi correlabile ad un effetto collaterale da somministrazione vaccinica che fa riferimento esclusivamente a se stesso, trascurando o perdendo ogni rapporto con la complessità dei problemi che la caratterizzano, va analizzato e diffuso con estrema precauzione. Valutando i diversi modelli patogenetici attraverso un confronto che permetta di evidenziare le eventuali reciproche connessioni teoriche, gli orientamenti comuni, ma anche le inevitabili differenze esistenti. Solo la libertà del dissenso rende credibile il consenso. Non è scandaloso avere una verità oggi e una domani. È scandaloso non averne mai.

Tuttavia è indispensabile sottolineare come la credibilità che attribuiamo a un fatto (ad esempio ad un dato sperimentale o ad un lavoro scientifico) è solo parzialmente "oggettiva" ma è in gran misura sempre "soggettiva" in quanto la sua veridicità dipende da come la nostra mente è strutturata in termini di ricordi, emozioni, capacità logiche, esperienze personali

In sintesi affinché un fatto sia credibile e quindi accettato come vero, concorrono più fattori che vanno dalla competenza riconosciuta di chi propone il fatto alla condivisione di valori emotivi percepiti.

La storia del progresso scientifico ci insegna che ogni innovazione attraversa tre fasi: prima viene ridicolizzata; poi è violentemente contestata, infine viene accettata come ovvia. Ad esempio utilizzare due vaccini diversi è stata all'inizio considerata come un immuno-eresia, poi si è cominciato a ragionare su per arrivare, forse esagerando nella vaccinologia creativa. È il solito destino della nuova nella scienza, si comincia come una eresia per finire nella superstizione.

Purtroppo la verità non si può sempre mostrare, si può soltanto inventare, non si può sapere, ma soltanto credere in tutti i test *in vitro* che non hanno alcun riferimento su la risposta immunitaria nel mondo reale. Ogi verità di laboratorio è un ingegnoso miscuglio di apparenze e utopia. Per rendere la verità più verosimile, bisogna assolutamente mescolarvi un po' di menzogna. La verità va sempre esagerata di quel tanto perché risulti credibile.

Come ad esempio l'utopistica *immunità di gregge planetaria* dove la scienza per prima sa di essere un obiettivo utopistico ma che bisogna perseguire ed incentivare per favorire le campagne vaccinali che riducono la mortalità ed i ricoveri anche se non sappiamo perché. Si dice che la verità trionfa sempre, ma questa non è una verità (Anton Čechov)